

*E' giunta l'ora di insegnare la legalità nelle scuole. L'ignoranza insieme alla mancanza di memoria storica sono tra i peggior nemici della civiltà (di [Giuseppina Ascione](#))*



Da qualche giorno su Facebook, l'ormai popolarissimo social network che sta contagiando giovani e meno giovani, si succedono inviti da parte di gruppi inneggianti la Mafia, la camorra, e i suoi esponenti. Gruppi come "Fans di Provenzano" o "Riina, un uomo incompreso", stanno diventando sempre più popolari sul sito. E' alquanto preoccupante che ragazze e ragazzi prendano a modello personaggi di tale fama, inneggiando criminali e killer senza scrupoli.

La notizia che la mafia si è "infiltrata" anche su un mezzo popolare come Facebook ha scosso l'opinione pubblica, al punto che esponenti della politica locale napoletana quali Francesco Emilio Borrelli, assessore provinciale, e Tommaso Pellegrino, ex segretario della Commissione bicamerale antimafia, entrambi ex esponenti dell'Associazione Studenti Napoletani contro la Camorra, stanno divulgando dichiarazioni per dirsi contrari a tali gruppi. In particolare denunciano che tra gli iscritti al gruppo 'Don Raffaele Cutolo o professor e vesuvian' ci sono addirittura due persone che si definiscono docenti dell'Università Federico II e della Parthenope'. Borrelli e Pellegrino precisano di 'aver già comunicato ai rettori Trombetti e Ferrara la notizia, chiedendo di fare un controllo e verificare se è vero che due docenti universitari abbiano deciso di far parte di un gruppo che esalta il boss della camorra'.

Il 7 gennaio mattina, anche l'attuale vicepresidente dell'associazione partenopea, Gaia Trunfio, ha divulgato una nota sul social network in cui si legge: "Giriamo nelle scuole a parlare ai ragazzi di legalità, e facebook propone mafiosi e camorristi come modelli. Qualcosa si deve fare. Si può segnalare, per esempio, gruppi, pagine e profili pro mafia. Ci si può iscrivere ai gruppi che chiedono la chiusura delle pagine e dei profili che inneggiano la mafia. Non si salva il mondo ne si combattono le mafie su facebook. Ma non possiamo restare a

guardare". Sulla stessa scia Tania Passa, giornalista di Articolo21 e promotrice di Scuola Antimafia, fonda un gruppo dall'indicativo nome "O la mafia, o noi su Facebook" che in pochi giorni ha raggiunto circa 1.400 iscritti, è la voce di quei giovani che si dicono indignati da cotanta stupidità. Nei post e nelle note dei ragazzi si legge la voglia di farsi sentire, di far capire che coloro i quali credono che Riina, Cutolo, Provenzano e gli altri siano degli esempi da seguire, sono solo una minoranza. Si chiede a più voci agli amministratori del network di non accettare e eliminare immediatamente tali gruppi e pagine. Un gruppo pro mafia, pro camorra, pro criminalità, ha lo stesso messaggio diseducativo di una fotografia pornografica.

Ma solo questo non basta. Il fatto che i giovani abbiano bisogno di tali modelli per fare gruppo e identificarsi in un movimento, è a dir poco agghiacciante. Pensare che nessuna passione, nessun modello positivo sia riuscito ad accattivare questi ragazzi e ragazze è davvero vergognoso. Sapere che una parte, seppur limitata, della gioventù di questo paese creda davvero che quelli siano "uomini d'onore, è assolutamente avvilente ed evidenzia anche che c'è un'ignoranza di fondo.

Lo scorso anno Tania Passa (articolo pubblicato su [SCM](#)), ha proposto una legge che prevede l'introduzione di un'ora di legalità nelle scuole. Sarà il caso di prendere in considerazione questa proposta? L'ignoranza insieme alla mancanza di memoria storica sono tra i peggior nemici della civiltà.